

LA PROVINCIA

DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e trimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

IL COLLEGIO CONVITTO

DI PISINO

È pur troppo necessario rilevare che da qualche tempo con una sempre maggiore energia procede in provincia il lavoro contro la nostra nazionalità. Lavoro se vuoi, di Sisifo, ma che impedisce però di progredire più lestamente in ogni miglioramento del nostro paese, mentre le forze migliori vengono adoperate alla sola difesa dei nostri diritti conculcati. Ma... *motus in fine velocior*, e, Dio lo voglia! Intanto all'erta e combattiamo uniti!

Un ultimo atto di queste minacce alla nostra nazionalità ci vien fatto conoscere oltre che da notizie private, anche dalla seguente corrispondenza del *Cittadino* di Trieste. Noi non dubitiamo che il nostro clero istriano, a cui sono affidate sacre tradizioni da conservare, si opponga allo strano progetto di un *Seminario Convitto* in Pisino, il quale sarebbe istituito col sacrificio della Diocesi di Parenzo, una delle più antiche e ragguardevoli dell'Istria, e non colle scopo di educare buoni sacerdoti, ma piuttosto altrettanti nemici in casa nostra.

Ora ecco l'articolo del *Cittadino*:

*Per iniziativa presa da monsignor vescovo Dobrilla, circola da qualche tempo fra il clero della sua diocesi una petizione, colla quale vuoi propugnare appresso il governo la necessità dell'erezione di un collegio-convitto a Pisino, avente, come si dice, la missione di preparare la gioventù alla carriera sacerdotale. I mezzi pecuniari occorrenti alla erezione e conservazione del detto collegio convitto sarebbero poi forniti dalla soppressione definitiva o temporaria di questa sede vescovile, intorno alla quale egli, già vescovo di Parenzo-Pola, con rara, ma non commendevole costanza sembra lavorare sino da quando fu traserito alla sua novella sede di Trieste-Capodistria.

Monsignore ha in altri tempi, danoi non molto lontani, risolutamente oppugnato un guale progetto che vagheggiava anche il defunto vescovo Legat, colla

sola differenza che questo pio e benemerito pastore, non agognava alle altrui spoglie opime e voleva altresì eretto il collegio-convitto medesimo a Capodistria, cui intendeva fosse aggiunto anche il seminario diocesano. Dopo questo precedente è quindi per lo meno lecito di dubitare che monsignore Dobrilla, adoperandosi tanto alacramente intorno all'attivazione di questo collegio-convitto a Pisino, non importa poi se ciò non sia altrimenti fattibile che passando sul cadavere di quella che già altra volta fu la sua chiesa, la sua mistica sposa, abbia di mira soltanto la preparazione del giovine clero, o non perseguiti piuttosto altri scopi, che noi ora non vorremmo indagare. Ma comunque la cosa sia, qui ci memmo unicamente di constatare che da noi, e nell'intera diocesi, clero e popolo sono perfettamente d'accordo nel volere conservata questa antichissima sede episcopale; e che non intendono minimamente di acconciarsi che le sue rendite abbastanza pingui per mantenere un vescovo siano distratte, per essere devolute a scopi estranei alla destinazione, di dubbio risultato quanto al fine e di molto equivoca tendenza. Dal clero poi della diocesi di Trieste-Capodistria, almeno dall'istriano di nascita e di sentimento, ci attendiamo con tutta sicurezza ch'esso, associandosi alla petizione, non vorrà partecipare ad un'azione che potrebbe riuscire tutt'altro che proficua al mantenimento della stessa pace religiosa nella provincia. »

CORRISPONDENZE

Dal Veneto, ottobre 1876

Il paesello di Cadore, che conta appena 3400 abitanti, ha stabilito d'innalzare un monumento alla memoria di Tiziano Vecellio. L'eccellenza di questo pittore e tale, ch'è ben conveniente che i suoi concittadini l'onorino con un'opera scultoria, dacchè, nel suo genere, Tiziano non trova emulo che gli faccia riscontro, e se fu proclamato il principe dell'arte del Bello, lo fu giustamente. Un'altra cosa interessante è la scoperta preistorica fatta da un celebre nostro professore, il signor Luigi Pigorini, conservatore del Museo romano. Questo dotto italiano si recò come rap-

presentante del nostro governo al Congresso preistorico di Pest. Colà esaminando alcuni oggetti preistorici, concepì il pensiero che potessero esistere in qualche parte dell'Ungheria le vere *terramare* da essere paragonate a quelle del nostro paese. Fatta un'escursione con alcuni scienziati della monarchia, poté loro mostrare che le sue supposizioni erano assai fondate. Sulla destra del fiume Tisza a Toszég, poco lungi da Abóny, nella contea di Pest, venne dal professore Pigorini scoperta una vera *terramare* con palafitta, la quale mostra identità di costumi e fesse di popolazione fra l'Italia superiore e la bassa Ungheria nei tempi preistorici. Questa scoperta sarà un ghiotto manciaretto anche per gli studiosi di scienze preistoriche dell'Istria. Qui gli archeologi ne fanno gran scalpore, e la proclamano della più alta importanza. - La notizia che sentirete anche voi con soddisfazione siccome quella che dimostra qual credito goda all'estero la nostra Scuola Superiore di Commercio, ov'è docente applaudito il vostro distinto concittadino C. Combi, la notizia dico, della domanda ricevuta dal direttore di quella Scuola di accettare nel suo seno un allievo che ottenne il diploma dalla scuola di commercio di Lione, inviato nella nostra allo scopo di perfezionarsi negli studi commerciali, per poter un giorno essere istruttore in questo ramo nel suo paese. Notate che il nostro è istituto che conta pochi anni di vita; ciò non ostante si fa tanto onore!

Chiudo questa mia col consacrare quattro disadornate parole alla memoria di due elette e preziose esistenze, che si spensero in brevissimo nel mese decorso. E sono Giuseppe Manuzzi ed Erminia Fuà Fusinato. Il Manuzzi fu erudito filologo che fece sorgere ed apprezzare al tempo nostro la italiana epigrafia, pubblicandone saggi che vanno meritamente encomiati per elegante chiarezza e per concisa e affettuosa semplicità. Egli compilò inoltre un colossale Vocabolario che solo basterebbe a raccomandarlo a quanti sono gelosi custodi della nostra bella ed invidiata favella.

La Fuà Fusinato fu egregia educatrice e poetessa nel vero senso della parola. Come poetessa, Dio, l'Italia e la famiglia furono i tre concetti sui quali fondò tutta la parte sostanziale dei suoi splendidi scritti. Nei dolori suoi o d'altrui ella trovò consolazioni e speranze ineffabili. Verso l'Italia più che affetto sentì passione; la volle libera, gloriosa, concorde, felice. L'amore, gli affetti di madre, di sorella, di sposa le ispirarono armonie soavissime, che chiudono nella brevità efficace del ritmo i più utili insegnamenti.

Mi dimenticava un'altra cosa che fa tanto onore al nostro paese; ed è il successo pieno colossale ottenuto da un italiano, il Parodi, colla sua tragedia *Rome vaincue* (Roma vinta) nel teatro francese di Parigi. Il Parodi è autore di un'altra bella tragedia scritta pure in lingua francese dal titolo Francesco I; ma nella *Rome vaincue* egli vi ha posto tutto il soffio della passione, il tumulto dei sentimenti, e il pubblico parigino nell'ascoltarla s'agitò, pianse, fremette, dividendo tutta la passione che vi ha messo l'autore. La serata fu superba per l'arte e per l'Italia, di cui uno de' suoi figli riceverà il battesimo di celebrità nella difficilissima Parigi.

L. R.

CONGRESSO BACOLOGICO

All'apertura della seduta il presidente diede comunicazione di alcuni doni fatti al Congresso, e fra questi di un bellissimo strumento ideato e fatto eseguire al Giappone dal sig. Sasaki, per l'esame microscopico dei bachi; quindi il relatore della quinta parte del programma, sig. Bettoni, diede lettura del suo rapporto sopra le proposte individuali presentate al Congresso.

Queste proposte sono 24, delle quali 19 comunicazioni, 2 dichiarazioni di scoperte, 5 domande, ed una proposta, quella cioè del Susani per istituire a Milano uno stabilimento per conservare il seme a bassa e regolata temperatura.

Fra le Memorie sulle quali il relatore riferì, noto quella del sig. Ceroni Angelo, di Vicenza, che ritiene l'alta temperatura e la dieta giovino a scemare gli effetti dannosi della flaccidezza, e i rapporti del sig. Bolle da Gorizia, sugli allevamenti in ambiente umido o secco; e del sig. Pellesini, di Trento sulle malattie dello stomaco dei bachi. Però furono ascoltate con attenzione e vivamente applaudite le relazioni del giapponese sig. Sasaki sopra esperimenti da lui fatti di educazione in ambienti secchi, umidi, illuminati e all'oscuro, e quella dello stesso Sasaki sulla mosca *oudji* che al Giappone danneggia i bachi.

Terminata la lettura, ebbe luogo una discussione in proposito, e fu notato anche un ordine del giorno per pregare il governo a voler, d'accordo colla commissione internazionale di statistica, procedere alla statistica delle produzioni e consumazioni seriche.

La seduta fu sospesa alle ore 11 e ripresa alle 1, per trattare sulla proposta del cav. Susani per il locale *frigo di conservazione del seme*. Il proponente spiegò il suo progetto, ed il Congresso emise il voto che abbia ad istituirsi questo Stabilimento. Terminato così il Congresso, sopra la proposta del Cantoni, stabilì che la nuova sessione del Congresso nel 1878 abbia luogo in Parigi, ed approvò la nomina dei membri del comitato promotore.

E finalmente il sindaco di Milano chiuse la sessione con un applaudito discorso nel quale, a nome della città di Milano, ringraziò i bacologi dell'opera prestata in questo Congresso, augurando non solo un successo dei loro studi, ma il concorso di tutte le circostanze occorrenti per avere nell'anno prossimo ed in avvenire sempre migliori raccolti.

Anche il comm. Pasteur ringraziò, a nome della Francia, con un bellissimo discorso; così fecero altri, a nome dei loro paesi, e finalmente il presidente, conte Martelli Elognini, pronunciò il suo discorso di chiusura. Stamatè i più illustri del Congresso sono invitati a pranzo dalla commissione giapponese. (*Gaz. di Mil.*)

Nuove scoperte d'antichità in Pola

Il chiarissimo cav. T. Luciani ci scrive:

Treviso, 3 ottobre 1876

Il sig. Gregorio Seraschin mi scrive che facendo escavare, or soo alcuni mesi, le fondamenta per una sua casa alla riva settentrionale del monte Zaro, ha avuto la buona fortuna di scoprire avanzi di antichi edifici dell'epoca romana. Essi consistono essenzialmen-

te in muri a vario spessore composti di pietrame e malta, in pavimenti a mosaico, e in un canale nello scolo delle acque, e furono trovati alla profondità di 4 metri e 85 centimetri. Di tutto questo ha fatto prelevare e disegnare un piano, ancora lo scorso maggio, ad opera del perito tecnico sig. Fröhlich, dal quale piano si deve giudicare che trattasi delle fondamenta di una casa. Otto sarebbero i locali bene accertati, (oltre l'indizio di altri, specialmente dalla parte di ponente,) e fra questi una di maggiori dimensioni, con appendice rettangolare o forse nicchione. Il sig: Seraschin me lo descrive come una *bellissima sala*, dell'area di 5,90 per 5, 40. *con bei lavori a mosaico e pareti foderate di fini marmi*. Che fosse un triclinio? — Aggiunge poi che fra le descritte rovine ritrovò oggetti molti e molto rari ed interessanti, e a qualche distanza uno scheletro ben conservato, diverse monete, una lucernetta di cotto col bollo FORTIS, e altre ossa e una mascella rimarchevole pel suo color verde. Di tutti questi oggetti promette mandarmi particolareggiata descrizione in una prossima sua; e intanto mi fa sapere come li ha raccolti con cura e li conserverà gelosamente per riporli poi, un altro anno a edificio compiuto, nella sala sotterranea che intende ripristinare nel primitivo suo stato.

Essendo la scoperta fatta dal sig: Seraschin d'interesse veramente patrio, e le intenzioni ch'egli manifesta meritevoli d'ogni encomio, io mi faccio un gradito dovere di renderle pubbliche, lusingandomi che se ne avvantaggeranno gli studiosi, e che l'esempio di lui darà spinta ad ulteriori osservazioni e ricerche.

Chi tien dietro a queste cose già sà che il sig: Seraschin, attivo, acuto e diligente indagatore e di piante rare e di cose antiche, ha il merito d'altre scoperte fatte prima nell'agro di Rovigno, e poi in quello di Pola. In quello di Rovigno, (mi è grato il rammentarlo,) egli mi fu altra volta guida e compagno a ricerche e riconoscimenti che diedero già buoni frutti per la miglior conoscenza delle antiche condizioni di quella parte importantissima del veramente *classico suolo* dell'Istria.

Tomaso Luciani

PIETRO STANCOVICH

(Cont. e fine V. N. 18)

Erano già trascorsi quattro anni, dopo che lo Stancovich avea dato alla luce l'opuscolo DELLA PATRIA DI SAN GIROLAMO, quando trovava nel 1828 in Don Giovanni Capor un severo censore. Dalmata questi e canonico arciprete della chiesa di San Girolamo degli Illirici di Roma, pubblicava l'opuscolo *della patria di San Girolamo*, ¹⁾ diretto contro lo Stancovich. Ma se anche in esso dimostrava che San Girolamo era dalmata e non istriano, il fece con modi sì inurbani, che lo Stancovich quantunque errasse nella sua opinione, fu quasi obbligato a confutarlo coll' *APOLGIA IN SOSTEGNO DELL'ISTRIANITÀ DI SAN GIROLAMO*, ²⁾ e coll'opuscolo S. GIROLAMO, IL DOTTOR MASSIMO DIMOSTRATO

EVIDENTEMENTE DI PATRIA ISTRIANO, APOLOGIA ALLA RISPOSTA DI DON GIOVANNI CAPOR DALMATINO; ³⁾ e non facendo calcolo della seconda risposta del Capor DELLA PATRIA DI SAN GIROLAMO ⁴⁾ perchè troppo incivile, si accinse invece ad altri lavori letterari. Nel 1829 pubblicò un libricciuolo nel quale imprese a dimostrare che TRIESTE NON FU VILLAGGIO CARNICO, MA LUOGO DELL'ISTRIA, FORTEZZA E COLONIA DE' CITTADINI ROMANI ⁵⁾ Favorevoli erano a questo lavoro le OSSERVAZIONI CRITICHE, ⁶⁾ confutate dallo Stancovich col CIABATTINO PATINISTA, DIALOGHI DI VERANZIO ISTINA DALMATINO CON ANDREA MORETTO DETTO MEMORIA. ⁷⁾ Già erasi divulgata la sua fama, e l'*Antologia di Firenze*, ⁸⁾ parlando del primo volume dell'Archeografo triestino, scriveva: *desideriamo nei seguenti volumi veder concesso maggior luogo alle notizie statistiche, e considerazioni storiche, economiche e letterarie, e leggervi i nomi del prof. Lugnani, del signor canonico Stancovich*. Lo Stancovich, aderendo agli inviti del benemerito Domenico D.r Rossetti illustrava nell'Archeografo il MARMO DI LUCIO MENACIO PRISCO PATRONO DI POLA, ⁹⁾ e un DEPOSITO DI MONETE UNGHERESI, CARRARESI E VENEZIANE ¹⁰⁾, scoperto nel 1801 nel colle Gradischia poco lungi da Barbana, della quale dissertazione il Rossetti giustamente osservava: *per ultimo troverassi un opuscolo non ha guari favoritomi dal signor canonico Stancovich, la di cui instancabilità nel raccogliere ed illustrare le cose patrie merita ogni encomio, e dovrebbe emularsi dagli eruditi nostri comprovinciali. In quello illustra egli una scoperta di monete, le quali, sebbene per se stesse non abbiano pregio singolare, hanno tuttavia giovato a schiarire e convalidare un fatto storico, parte oscuro e parte controverso.* ¹¹⁾

Non omettendo l'ANDROGINO FAVOLETTA DI PLATONE composta per nozze, ¹²⁾ e i DIALOGHI SERIO-FACETI DI CRITICA ERUDIZIONE, ¹³⁾ lo Stancovich componeva nel 1835 a speciale richiesta del suo amico l'abate Furlanetto di Padova la dissertazione DELLE TRE EMONE ANTICHE CITTÀ E COLONIE ROMANE, E DELLA GENUINA EPIGRAFE DI CAIO PRECELLIO PATRONO DELLA SPLENDIDISSIMA COLONIA DEGLI AQUILEIESI, DEI PARENTINI, DEGLI OPITERGINI E DEGLI EMONIESI, ¹⁴⁾ sostenendo che Emona sia Cittanova dell'Istria, e non Gemona o Lubiana.

L'ultimo lavoro che usciva della penna di questo benemerito sacerdote, qual frutto di studio profondo, è il trattato DEGLI ALTARI E DELLA LORO CONSACRAZIONE, ESECRAZIONE E VIOLAZIONE ¹⁵⁾ scritto in occasio-

1) Dallo stesso 1829.

2) Zara per Antonio Battara 1831.

3) Trieste Marenigh 1830.

4) Venezia, Picotti 1832.

5) Venezia, Alvisopoli 1833.

6) Nel marzo 1830, numero 3. pag. 124.

7) Vol. 2. num. 8, pag. 409.

8) Vol. 3, num. 8, pag. 385.

9) Vol. 3 pag. XIV. Queste monete, in tutto 22, delle quali lo Stancovich fece la descrizione, appartengono a S. Ladislao I. dal 1076 al 1095 re d'Ungheria, a S. Salomone dal 1053 al 1073 re d'Ungheria, morto a Pola nel 1091 in odore di santità, a Lodovico Magno re d'Ungheria e della Polonia, al doge Andrea Dandolo, e a Francesco da Carrara signore di Padova.

10) Stampata pel Picotti nel febbrajo 1832.

11) Venezia per l'Alvisopoli 1833.

12) Edita pel Picotti in 8.^o

13) Venezia 1837 per Simone Occhi in 8.^o

1) Roma 1828 per Francesco Bourliè

2) Trieste, Marenigh 1828.

ne che un parroco senza saputa dell' Ordinariato vescovile di Pola riponeva le reliquie nell'altare ristaurato della chiesa rurale di San Martino di Albona.

Una vita consumata nello studio e nell'applicazione, qual era la vita dello Stancovich, doveva soggiacere al peso delle fatiche. Indebolitasi a poco a poco la sua vista, di settantadue anni diventò cieco. Tollerò questa grave sciagura con pazienza e cristiana rassegnazione per ben dieci anni, finchè preparato al passo estremo, la morte lo rapiva più che ottuagenario alle ore sette di sera del 12 Settembre 1852. ¹⁾

Lo Stancovich lasciò inedite diverse opere che formano dieci volumi in foglio, la maggior parte principiate, ad eccezione di una CRONOLOGIA O SOMMARIO CRONOLOGICO PER COMPILARE LA STORIA DELL'ISTRIA DAL 300 AL 600, degli ESTRATTI DI COSE STORICHE DELL'ISTRIA DAGLI STORICI VENETI, delle NOTIZIE STORICHE DELLA PODESTERIA DI BARBANA, della SERIE DEI VESCOVI DI POLA, di UN DIZIONARIO DI ALCUNI LUOGHI OMONIMI DELL'ISTRIA, di ALCUNE NOTIZIE CIRCA LA STORIA DELL'OLIVO, composte di frammenti e annotazioni per servire di base a qualche lavoro, dell'opuscolo I PETREFATTI DELL'ISTRIA e della ITTILOGIA ISTRIANA, sospesa dopochè il principe di Canino intraprese a scrivere l'*Ittiologia adriatica*, manoscritti questi ora in possesso del canonico parentino Giambattista Cleva. La *Bibliografia istriana* cita i seguenti lavori manoscritti dello Stancovich: DEI PETREFATTI DELL'ISTRIA; NOTIZIE STORICHE DELLA PODESTERIA DI BARBANA; ESTRATTI DI COSE STORICHE DELL'ISTRIA DAGLI STORICI VENETI; LA PATRIA DI S. GIROLAMO, TERZO LAVORO INTORNO AD ESSA PATRIA E INTORNO AGLI ERRORI DEI CAPOR, APPENDINI, E KANDLER; DELLE CATTEDRE VESCOVILI DELL'ISTRIA; DEI MONASTERI DELL'ISTRIA; DEGLI ARCHI TRIONFALI; OSSERVAZIONI SOPRA L'ATTERRAMENTO DELL'ANTICA PORTA PRIMITIVA ROMANA DI POLA SITUATA PRESSO L'ARCO DEI SEGREI OSSIA PORTA AUREA; VINO DELL'ISTRIA (opuscolo stampato a Milano nel 1853); DELL'OLIVO E DEL GELSO NELL'ISTRIA, DEGLI INNESTI DEGENERI IN GENERALE E DELL'OLIVO INNESTATO SOPRA IL FRASSINO NELL'ISTRIA; DELLA DOGANA DI MARE NELL'ISTRIA, DIMOSTRATA OFFICIOSAMENTE ROVINOSA ALLA PROVINCIA; DELLE PITTURE CELEBRI NELL'ISTRIA.

Mentre in vita era sua intenzione di costituire Barbana erede de' suoi libri e della sua facoltà, provvedendo col proprio per un locale atto a biblioteca, e pel bibliotecario, lo Stancovich, consigliato da' suoi famigliari, legò in morte a Rovigno la sua libreria di circa quattromila volumi, oltre una gran quantità di opuscoli, i suoi istrumenti di fisica, e una collezione di medaglie antiche e moderne, di marmi, di petrefatti e di varie altre rarità: collezione che quella città grata a tanto patriota nomina **Stancovichiana**.

Semplicissimi funerali ebbe lo Stancovich. Sepolto a Barbana nel cimitero di S. Croce, appena quattro anni dopo la sua morte fu onorato da suo nipote Alessandro Deletti di monumento che porta l'epigrafe:

A · P · Ω

PETRVS STANCOVICH
CANONICUS
SCIENTIAS · LITTERAS · ARTES

1) Vedi il giornale *Istria* vol. 7, pag. 181.

COLVIT
IN · VERITATE · ET IVSTITIA
VIXIT
TEMPLVM · ET · PATRIAM
ILLVSTRAVIT
POSTERI
ORATE · PRO · EO
DECESSIT · IN · DOMINO
DIE · XII · SEPTEMBRIS
MDCCCLII

Uomo di bello ingegno, lo Stancovich mai fece pompa del suo sapere, contentandosi soltanto che i suoi scritti fossero accessibili a coloro, che non possono a ragione de' loro studi farne a meno. Come storico dettò con più verità che squisitezza, con più perizia che finezza. Più che arguto semplice, e più indulgente narratore che malizioso scrutatore, e se lasciò scorrere talvolta la penna ad encomi, lo si permise unicamente per lasciar sentire la bontà del suo animo, l'affezione alla sua patria.

Poscritto

Ci permettiamo di aggiungere i seguenti lavori dello Stancovich, non accennati nella presente biografia:

1. Sull'*Ittiologia adriatica* con una tavola in disegno (Manoscritto inedito).
2. Dizionario omonimo dei luoghi dell'Istria che simili si trovano nell'Europa, nell'Asia e nell'Africa preceduto da una dissertazione sopra le lingue principali, confutando gli scrittori che riputarono la lingua italiana essere di origine celtica.
3. Una serie dei capitani di Barbana (Lavoro inedito).
4. Di 122 anfiteatri, rilevati da varii scrittori ed esposti per ordine alfabetico secondo i luoghi; (106 in Europa, 12 in Asia e 11 in Africa) colla citazione degli Autori che ne parlano. (Manos. inedito).
5. Medagliere dell'Istria, il quale comprende medaglie personali, monumentali, decorazioni capitolari, stemmi delle città e comunità della stessa; — epigrafi romane, bronzi e marmi figurati, non più stampati ed alcuni corretti in numero di 73; il pubblico palazzo di Pola, monumento interessante per tre distinti caratteri di architettura, con relative epigrafi; dell'antichità romane di Pola corredate di 13 tavole in rame.
6. Della confutazione dell'articolo denominato: Dei fuochi di San G. Battista, voluti erroneamente pagani del culto di Belleno, di Apolline, del Sole, di Mitra.

La Redazione

Sui dialetti dell'Istria

(Cont. V. pag. 1914)

8. Item che contra la soa comission quasi tuto lo tempo delo se rejimento elo non a tignudo se non ij. donçelli et .j. cogo, che e sta contra lo honor dela terra. — Item cae de note sença requisition de algun deli conseieri elo manda a piglar .iij. boni homeni de

pola non sapiando la cason alguna persona, deli qual .iij. elo ne trementava uno mandando li altri .ij. soto la corda e digando io faro trementar ve como io fo questo e farove romagner le brage sula corda se vo non me dise che a posta de Bertuci sutil, voy sie vegnudj sula plaça con le arme e corsi alo rimor deli soldadi, contaminando e sudusendo quel maliciosamente in pregiudisio detrimento e defamacion delo dicto Bertuci sutil, le qual cose era contra dio giustizia e la veritade, con ço sia che lo dicto Bertuci era so consigler e de so comandamento fese tuto quel chelo fese cerca quel rimor. le qual tute cose fo ben fate, e queste vol approvar per questi testimonj.

testes dominus Iacopinus eius Vicarius

† Ser Nascinguera caprarie
 † Ser thomas Verandi
 Ser Facina domini Baffagnelli (dixit sacramento nichil scire.)
 † Ser Otobonus ser Andree
 et multi alij qui fuerunt ibi presentes
 Ser Otolinus de Florencia qui vidijt
 † Ser Nicoletus scrimitor
 † Telerindolus
 † Mathucius sertor
 dictus dominus Vicarius
 Caninus
 Bartolameus cicognaro } eius domicelli
 Nicolaus cogo }

testes super contamina-
 tione predicta

9. Item che lo dicto misser lo Conte a toleta la soa parte per rata de garde falide e de çascuna condanason de acuse che spetava ali fanti. disendo lo dicto misser lo conte chelo la toleva per nome de daniel so donçel loqual non stava con luy anche era scampa per lo delito chelo aveva commesso, e ço se prova per tutta la soa famegla et altri.

Caninus
 testes Nicolaus coquus } de sua famiglia
 Martinus
 Iohanes feraresius notarius
 † Gerolus pichagne
 † Andreas notarius
 † Pincius notarius (dixit suo sacramento se nichil scire)
 † Franciscus garoffoli

10. Item che grande quantitate de formento elo a comprado in pola per soldi xx, e per soldi xxij... e per grossi x lo plu. lo moço loqual in gran parte a rivenduto in pola per grossi xij: e per grossi xij, lo moço.

Testes Dominus Vicarius eius predictus (dixit se nichil scire de contentis in ipso capitulo

† Ser Hugo domini Scandole
 † Ser Bertucius de Amicis
 † Nicolaus Domini Sclavi
 † Ser Nicolaus Feraresius (cancellato)
 † Ser Dominicus de valença (suo sacramento dixit se nescire quod revenderit unquam frumentum in Pola nec alibi.
 † Ser Nicoletus bareta. dicit sacramento se nichil scire)
 † Ser Venerius notarius quod vendidit sibi de frumento antedicto.

11. Item che in la bandera de Sclavo contestabel, elo aveva e receiveva .j. posta laqual elo diseva receiver per daniel so fameglo asente, defrodaudo lo comun de Venexia.

iste petrus est in Iustinopoli Piero sclavo contestabil della dicta bandera
 Matheus Famulus dicte comunitatis
 Dominus Iacopinus Vicarius dicti domini Comitatis (1)

(1) Interrogati si possunt probare per alios dicunt quod non.

12. Item che conçosia che per li statuti et ordini del comun de pola sia bando, che algun soto una pena de libre xxv per çascuna fiada non ossa, ne debia tirar la trata in lo porto de puola, e ço sia da a saver a quello dicto misser lo Conte et a quel sia sta accusadi quel chela tirada laqual acusa elo non a voglu aldir anche maçormente plusor fiade elo a fato tirar quella a soa demandaxon, digando con ogni reverencia de la vostra signoria chelo pissarave sovra li nostri statuti et ordini et chelo la farave tirar tante volte quante li piasses e bisognasse, e digando altre pluç disoneste parole, le qual non e abelle da dir davanti la vostra signoria laqual cosa e in grande danno del comun de pola per le pescason deli toni e per le altre pescason. Delo pesse dela qual trata elo toleva a so bon plaxer.

† testes Ser thomas Verandi
 † Ses Nascinguera Caprarie
 † Ser Venerius eius consul notarius (cancellato)
 † Ser Hugo domini Scandole
 † Ser Dominicus de valença
 Mingulinus de pirano
 Beltramus et Matheus de Iustinopoli
 Nicolaus de Pirano et omnes alii

13. Item che plusor fiade a comanda e fato comandar ali pescadori che li non osse vender lo pesse se inprima seli non lo requirissa in prima chel ne togli quello chel vol e bisognali, laqual cosa e contra la soa comission.

† testes Anthonius Menol
 † Ser Liseus
 Prece
 Nicolaus huri
 Petrus slavina
 Leonardus Furlanus } piscatores polenses
 Martinus Citussy
 filius Kirini

14. Item che lo dicto misser lo Conte a dado gracia a plusor cheli a plasu da portar formento in Sclavania sença requisition e sentimento de algun dela terra.

dominus Episcopus Pole. OI.

15. Item chelo dicto misser lo conte a dito a plusor chelo adhovrara tanto con soy parenti et amisi che la terra de puola sira desfata.

testes Ser Otolinus cui dixit (acator
 Ser Pasqualinus gradonico (dixit nichil scire
 Ser Marcus Naresso (dixit sacramento se nichil scire
 dominus Iacopinus eius Vicarius. (dixit se nichil scire
 quod continetur in ipso capitulo.
 Ser Guercius de Iustinopoli (dixit sacramento se nichil scire.
 Caninus domicellus dicti domini Comitatis.

(Continua)

Vecchi dati statistici istriani

Vino ritrovato dalla spettabile Comunità nelle cantine di Capodistria dal 1760 al 1769.

An. 1760	—	V. O	10,155
" 1761	—	"	14,362
" 1762	—	"	13,039
" 1763	—	"	11,862
" 1764	—	"	10,072
" 1765	—	"	13,456
" 1766	—	"	9,065 ^{1/2}

An. 1767 -- V. O. 7,763
 " 1768 -- " 9,336^{1/2}
 " 1769 -- " 6,380

Addì 9 marzo 1770 in Capodistria

Dal *Libro del Vino* esistente nell'Ufficio della Cancelleria sindacale di questa città.

NOTIZIE

A proposito del desiderio manifestato più volte dal nostro periodico di fregiare con pietre commemorative le abitazioni dei distinti nostri trapassati, e di festeggiare i centenarii dei più illustri, leggiamo in un articolo dell'*Unione*, 9 ottobre, queste nobili e patriottiche espressioni: Ogni istriano gode al vedere stracciato il velo, che ci nascondeva il passato, e ne ringrazia i molti buoni, che vi prestano l'opera loro; ma tempo sarebbe di rendere più popolari i nomi dei distinti istriani, sì che il popolo stesso e non solo gli eruditi tributassero loro culto. Come si fa in altre parti, anche qui si vorrebbe vedere delle lapidi che indicassero le abitazioni dei nostri nomini e ne riassumessero in breve le opere; si vorrebbe che anche noi ricordassimo degli anniversarii, di cui non abbiamo penuria, e ciò allo scopo di tributare un culto d'onore alla memoria de' nostri padri, di mostrare all'ignorante e malizioso straniero le nostre glorie, ed insegnargli aver noi il vigore di continuare nella via de' nostri avi, e di mantenerci all'altezza de' tempi. -- Se v'ha un periodo di silenzio nella vita d'un popolo, non è perchè questo sia morto; la sua vita è sospesa: un popolo, non muore!

La Pontia brassicae, o farfalla dei cavoli, fu veduta nel mese scorso in sciami enormi nel Goriziano, e dirigersi da Nord a Sud—Ovest verso il Regno. Pare che proveniente dal *Cragno* si volgesse ai paesi meridionali in cerca di clima migliore. Tanto in quella provincia che nell' Udinese distrusse totalmente le piantagioni di cavoli.

Il II Congresso Enologico austriaco avrà luogo nella città di Gorizia nell'autunno 1877. Il Comitato ordinatore ha dato principio a' suoi lavori. È stabilita la massima di non dare al futuro Congresso un carattere internazionale, ma di trattare gl'interessi dei paesi austriaci in generale, e specialmente questioni d'interesse locale e pratico, da essere accessibili alla generalità dei viticoltori.

Fra i molti italiani premiati testè all'*Esposizione d'igiene e Salvataggio* di Bruxelles registriamo i seguenti: *Alessandro Torlonia* — pei piani e notizie sul prosciugamento del lago Fucino; *Luigi Torelli* — per le sue pubblicazioni sulle acque potabili del Regno d'Italia; *G. B. Torelli* — pei suoi apparecchi e congegni di lavoro sott'acqua; *Mantegazza Paolo* — pei suoi almanacchi igienici; *Giovanni Pini* — per le sue relazioni sull'istituto dei rachitici; *Errera Alberto* — pei suoi studii sulle classi operaje; *Fano Enrico* — per la sua pubblicazione; "La carità preventiva"; *Del Giudice Francesco* -- per le sue ap-

plicazioni relative agl'incendii; *Duse Sante* — per la sua pubblicazione sulla fasciatura dei neonati; *Cantalupi Angiolo* — pel suo trattato sulle costruzioni rurali; *la città di Milano* — per l'organizzazione del suo corpo de' pompieri et. et.

Annunciamo, dolenti, la morte del cav. **Carlo Costantini**, nostro comprovinciale, direttore navale della società del Lloyd Austro ungarico, e uno dei più valenti e colti capitani della marina mercantile.

ELEZIONI DIETALI

Col giorno 19 agosto a. e. spirò il sessenio della *Dieta provinciale* dell'Istria, per cui a sensi del regolamento elettorale seguirà l'elezione dei deputati nei giorni qui appresso:

I Per i comuni foresi il 29 ottobre, e precisamente:

- A *Capodistria* pel distretto elettorale e politico di Capodistria, Pirano e Pingvente.
- A *Parenzo* per Dignano, Pola e Rovigno.
- A *Pisino* per Pisino ed Albena.
- A *Volosca* per Volosca e Castelnovo.
- A *Veglia* per Veglia, Cherso e Lussino.

II Per le città, borghi, luoghi industriali e camere di commercio il 4 novembre, e precisamente:

- A *Capodistria* pel distretto elett. di Capodistria.
- A *Pirano* " " " di Pirano
- A *Rovigno*, " " " per Rovigno
- A *Capodistria* " " " per Pingvente, Isola e Muggia
- A *Parenzo* " " " per Parenzo, Citanova ed Umago
- A *Montona* " " " Montona, Buje, Visinada e Portole
- A *Pisino* " " " Pisino, Albena, Fianona
- A *Dignano* " " " Dignano e Pola
- A *Lussinpiccolo* " " " Lussinpiccolo e grande
- A *Cherso* " " " Cherso e Veglia
- A *Volosca* " " " Volosca, Castua, Moschenitze

III Pel grande possesso fondiario li 8 novembre e precisamente:

- A *Parenzo* pel distretto elettorale del Marchesato.

STATUTO della Società Alpina dell'Istria

Art. 1

È istituita una Società la quale prende il nome **Società Alpina dell'Istria** ed ha sede nella città di Pisino.

Art. 2

La società Alpina dell'Istria ha per iscopo di far conoscere le Alpi Giulie, più specialmente quelle dell'Istria, e di promuovere le escursioni, le ascensioni e le esplorazioni scientifiche.

Art. 3

La domanda per far parte della Società dovrà presentarsi in iscritto alla Direzione, la quale ha facoltà di deliberare sulla accettazione. — I soci possono essere dell'uno e dell'altro sesso.

Art. 4

Ogni socio è obbligato di pagare la quota annua di fiorini quattro, e una tassa di buon ingresso di fiorini due.

Art. 5

L'obbligazione dei Soci è annua, e s'intenderà perdurare anche nell'anno successivo, se il socio non presenterà la rinuncia in iscritto al Presidente prima del 30 Settembre.

Art. 6

La Società può nominare soci onorari fra i distinti cultori di studi che si riferiscono alle scienze naturali e geografiche.

Art. 7

I Soci hanno diritto d'intervenire alle adunanze ordinarie e straordinarie della Società prendendo parte alle discussioni, formulando proposte, e pronunciando voto deliberativo, di usare degli oggetti di spettanza sociale a norma di un regolamento da approvarsi dai soci.

Art. 8

La Società è retta dalle deliberazioni dell'adunanza generale dei Soci. — Essa è rappresentata da una Direzione che agisce nell'interesse sociale anche di confronto a terzi.

Art. 9

La Società si raccoglie ogni anno in adunanza generale, che dovrà tenersi a vicenda in una delle Città della Provincia da destinarsi preventivamente di volta in volta dalla Società stessa.

Art. 10

La Società raccolta in generale adunanza esamina i conti consuntivi ed approva il preventivo; nomina la Direzione sociale; stabilisce il luogo del futuro congresso; discute le proposte presentate nell'ordine del giorno dalla Direzione e da singoli soci; organizza possibilmente una passeggiata alpina. Le deliberazioni sono valide se approvate dalla maggioranza degli intervenuti, qualunque sia il numero.

Art. 11

La Direzione è composta di dieci membri col titolo di Direttori, i quali eleggono a maggioranza di voti dal proprio seno un Presidente, un Vice-Presidente, il Segretario, ed il Cassiere. La Direzione delibera a maggioranza di voti degli intervenuti.

Art. 12

La Direzione è incaricata della amministrazione generale della società; tiene la corrispondenza, fissa il giorno dell'adunanza generale, inviando l'ordine del giorno quindici giorni prima a tutti i soci.

A facilitare l'esazione dei canoni è data facoltà alla Direzione di nominare nei vari centri della Provincia altrettanti soci esattori. La Direzione poi deve curare l'attuazione e l'osservanza del presente Statuto.

Art. 13

A comporre eventuali controversie, nascenti tra soci per rapporti sociali, la Direzione è autorizzata di nominare di volta in volta un Giurì composto di cinque soci, la di cui decisione sarà inappellabile.

Art. 14

Il presente Statuto, approvato nell'adunanza generale dei Soci, non potrà essere modificato che in adunanza dove intervenga almeno la metà degli iscritti, e colla maggioranza di due terzi dei presenti. Mancando il numero voluto in una prima adunanza ne sarà convocata una seconda dove le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 15

Lo scioglimento della Società non potrà pronunciarsi che in un'adunanza generale, quando la metà dei Soci iscritti sia presente, e la decisione ottenga la maggioranza di tre quarti di voti dei presenti.

Art. 16

Amnesso lo scioglimento si dovrà deliberare circa l'uso e la destinazione dei fondi sociali e della relativa sostanza, esclusa sempre la loro ripartizione fra i soci. La Direzione è chiamata a liquidare entro due mesi dal giorno del fissato scioglimento la sostanza della Società, facendo la debita tradizione d'ogni suo avere, secondo il deliberato preso, verso resa di conto da pubblicarsi per sua cura nei modi più convenienti.

Art. 17

Quando i soci si riducessero ad un numero inferiore di quindici, la Società s'intenderà sciolta, e la Direzione ne darà notizia ai Soci coll'invito di deliberare in una adunanza straordinaria sulla cessazione del patrimonio sociale a termini del precedente art. 16°.

Se lo scioglimento dovesse seguire per cause diverse dalle sopra indicate, il patrimonio sociale allora esistente, passerà al Comune nel quale ha sede la Società. Resta però stabilito che la tradizione dei fondi debba farsi in guisa che esso Comune si obblighi di restituire la sostanza affidatagli, quando con uguali intendimenti si formasse una nuova Società, col nome **Società Alpina dell'Istria** sulle cui espresse qualifiche circa i detti intendimenti giudicherà inappellabilmente la rappresentanza o consiglio cittadino dove già esisteva la sede della Società. S'intende che le utilità percepite dal Comune stesso fino al verificarsi di questo caso rimangono tutte a profitto di una locale Istituzione di beneficenza.

Articolo Transitorio

La Società s'intenderà costituita quando si sarà raggiunto il numero di quindici soci paganti.

Il Comitato promotore ottenuta dalle Autorità competenti l'approvazione del presente statuto convocherà gl'iscritti ad una riunione nella Città di Pisino per procedere alla discussione ed approvazione del medesimo, e passare indi alla elezione della Direzione.

Albona li 20 Dicembre 1875.

Il Comitato Promotore

Cristoforo D.r Belli mp.
Antonio D.r Scampicchio mp.
Nicolò D.r Del Bello mp.

4392—I

A sensi del §. 9. della legge dell' Impero 15 Novembre 1867, si certifica che la **Società Alpina dell'Istria** in Pisino esiste a tenore dei presenti statuti.

Trieste li 23 Aprile 1876

L'i. r. Luogotenente

(L. S.) **Pino mp.****Cose locali**

Da cospicuo personaggio del Regno, dimorante a Vienna, la direzione dell' *Unione* ricevette l'importo di fiorini *dieci*, devoluto a beneficio dell' *Asilo Infantile*.

Il conto preventivo del Comune per l'anno 1877 è di *introito* fi.ni 14,117.50, e di *esito* fi.ni 28,101.25^{1/2}, che sarà coperto con varie addizionali nell'importo di fi.ni 13,764.33, il quale sottratto dall' *esito*, rimarrà la sola deficienza di fior. 220.12^{1/2}.

Bibliografia

Poesie scelte di A. Tibullo, tradotte in versi dal dottor E. Corti. Milano, 1876, Briola e Bocconi editori.

Tre poeti latini vanno, quasi sempre, stampati in un volume; Catullo, Tibullo, e Propertio. E tuttavia corre tra loro una gran differenza. Catullo, cui Ovidio chiama *dotto*, è tutto grazia e festività, veramente un po' affettata; Tibullo profondamente affettuoso e delicato, sebbene desideri, qualche volta, gli abbracciamenti delle cittadine procaci; Propertio mirabile per elucuzioni nove e potenti, ha il difetto di raffreddare il sentimento, volendosi mostrare troppo erudito in fatto di mitologia. Disse bene e poeticamente il Tommaseo che la "rosea fantasia di Tibullo è quasi timida di spandere le ali più su del core.". E in vero alla semplicità dei pensieri, alla delicatezza delle immagini, rispondono sempre la verità del sentimento e la grazia de' numeri. Virgilio e Tibullo sono fra i veri poeti latini del core; perocchè, mentre altri si attengono, quasi esclusivamente, alle cose esteriori, essi studiano la genesi e lo svolgimento intero della passione.

Il Corti ha tradotto nove elegie del I, ed una del II, libro, e tutte con fedeltà ed evidenza rara. Le ha tradotte in versi sciolti, e saviamente; perocchè, senza la tirannia della rima, poteva volgere meglio in italiano il poeta latino. Non dirò che tutti i suoi versi sieno felici, che tutti sieno governati da soave armonia; ma tutti però rendono fedelmente i pensieri dell'originale.

C. P.

Pubblicazioni

I poemi di Esiodo compresi i frammenti, recati dal greco in versi italiani, premesso un discorso sulla vita, sulle opere e sul sistema cosmogonico del poeta per

il dottor Lorenzo Pezzuolo. Un vol. in 32. Milano, via Tre Alberghi, 23.

L'agricoltura del mio paese del cavalier P. di Porcia: ovvero trattato popolare di agricoltura del territorio veneto ad uso specialmente dei castaldi, coloni e delle scuole rurali. Milano 1876, Tre Alberghi, 28.

Gl'insegnamenti del disegno nelle nostre Scuole Elementari. Pietro marchese Selvatico, senatore del Regno. (Dalla Rivista Europea m. sett.)

Disegno per un ordinamento degli studii nei Licei, e nei Ginnasii, proposto dal professore E. Bolchesi, direttore del Ginnasio di Monza. Milano, 1876, tip. P. Agnelli.

Chi la fa, l'aspetti, racconto di Paolo Tedeschi. (Rivista Europea m. di set.) *Psiche* — sonetti di Giovanni Prati. Padova, prem tip. Sacchetto, 1876.

La Storia di Trieste del padre Ireneo della Croce. Conterà di circa 25 fascicoli al prezzo di s. 25 l'uno. Trieste, stab. tipo-calografico di G. Balestra e C^o, via San Nicolò, n. 1.

Errata		Corrige
pag. 1911	Col. I. lin 23	ricordano
" 1917	" II " 48	cultura della
" "	" " " 49	vite nell'agro
" "	" " " 49	economici agrari
" "	" " " 54	Sicciola
" 1918	" I " 60	e del credito
		economico-agrario
		Sicciola
		del credito



NAVIGAZIONE A VAPORE GIORNALIERA

FRA

CAPODISTRIA - TRIESTE

e viceversa

che intraprenderà il Piroscalo celere ad elice

GIUSTINOPOLI

Incominciando col giorno **1 Ottobre** 1876 fino a nuovo Avviso verrà attivato tempo permettendo il seguente:

ORARIO

pei giorni feriali

Partenza da Capodistria per Trieste	alle ore 7 ^{1/2} ant.
" " " "	" " 10 ^{3/4} ant.
" " " "	" " 3 ^{1/2} pom.
Partenza da Trieste per Capodistria	alle ore 9 ^{1/2} ant.
" " " "	" " 12 mer.
" " " "	" " 5 pom.

per le domeniche e giorni festivi

Partenza da Capodistria per Trieste	alle ore 7 ^{1/2} ant.
" " " "	" " 10 ^{3/4} ant.
" " " "	" " 5 pom.
Partenza da Trieste per Capodistria	alle ore 9 ^{1/2} ant.
" " " "	" " 12 mer.
" " " "	" " 6 ^{1/4} pom.

Prezzo di Passaggio: indistintamente soldi 40.

I ragazzi sotto i dodici anni pagano la metà.

Arrivo e partenza da Trieste, al Molo S. Carlo da Capodistria dal Porto.

NB. Le partenze tanto da Trieste quanto da Capodistria succederanno col tempo medio di Trieste.

TRIESTE, nel Settembre 1876.

L'Impresa.